

visione ecclesiastica del regno; la quale, come si vede, in nulla differisce da quella preesistente nel secondo periodo bizantino ⁽¹⁾.

Flaminio Corner però, basato su prove non mancanti di valore, sostiene che un altro vescovado ancora va enumerato in Creta all'epoca veneta, quello stesso vescovado di Candano (Kantanos), che pur sussisteva durante il primo periodo bizantino ⁽²⁾.

Ed invero un vescovado "Canticensis" figura per primo in un catalogo delle diocesi cretesi, compilato intorno alla metà del secolo XIV ⁽³⁾; come un vescovo "Canticensis" è ricordato fra i destinatari di una bolla di Gregorio XI, del 1375, diretta al metropolita cretese ed agli altri vescovi dell'isola ⁽⁴⁾. Di più altra bolla del 21 agosto 1346 è indirizzata da Clemente VI all'arcivescovo di Candia, per avvertirlo della assunzione di un frate Francesco Rothwitz ⁽⁵⁾ al grado di vescovo Canticense, "suffraganeum tuum" ⁽⁶⁾; e lo stesso Francesco ricorre menzionato più volte dal 1349 al 1361 come "dominus Franciscus, episcopus Canticensis" e "vices gerens, vicarius in spiritualibus generalis et suffraganeus domini Preczlai, episcopi Wratislaviensis" ⁽⁷⁾.

Non v'ha dubbio dunque che un vescovado Canticense ebbe ad esistere, e che esso appartenne ai vescovadi suffraganei, cioè dipendenti, dell'arcivescovado Cretese, anche se i suoi vescovi poterono prestarsi come suffraganei (in questo caso cioè ausiliari) ai vescovi di Breslavia.

⁽¹⁾ Tali notizie, a conferma delle quali stanno numerosissimi documenti di epoca posteriore, sono ben più accertate e sicure che non quelle confuse e manchevoli forniteci da altre fonti indirette.

Degli antichi vescovadi cretesi all'epoca veneta, possediamo due elenchi (A. E. SCHELSTRATE: *Antiquitas ecclesiae*. Romae, 1697, vol. II, pag. 758 e 772 — F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 104 segg. — Cfr. i codici vaticani 1253, 2923 e 3986), ambedue scorrettissimi, al punto che si dura fatica a riconoscere i nomi esatti dei vescovadi registrati. L'uno, del 1225, contiene i soli nomi dei vescovadi di Ario, Milopotamo e Chirone; l'altro, composto intorno alla metà del secolo XIV, enumera ben undici nomi, ma ripete due volte il vescovado di Chirone, chiamandolo prima "Cirotoniensis" poi "Cironensis".

Strano è poi un documento del Senato veneto al pontefice Celestino V, nel quale, dopo essersi ricordati i due vescovadi cretesi di Milopotamo e di Calamona, che Venezia era stata costretta nel 1299 a dare in affitto ai Calergi (F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 294 segg.), si prosegue: "Et extra istam formam et sine aliquo onere remanserunt episcopatus undecim per pacta eadem; et si Veneti potuissent omnes

sine onere facere remanere, libentius fecissent: sed fecerunt quod potuerunt" (Ibidem, vol. II, pag. 6 — G. M. THOMAS: *Diplomatarium venetum levantinum*. Venetiis, 1880, pag. 79). In tal modo i vescovadi cretesi nel 1299, compresa la metropoli, sarebbero stati ben tredici. Evidentemente però si tratta di una svista; essi non erano che dieci.

⁽²⁾ F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 105 e 168.

⁽³⁾ A. E. SCHELSTRATE: *Antiquitas* cit., pag. 772.

⁽⁴⁾ O. RAYNALDUS: *Annales ecclesiastici*, Romae, 1652, vol. XVI, anno 1375, n. 25.

⁽⁵⁾ Il necrologio del convento dei Cistercensi di Heinrichau, alla data 22 aprile ricorda: "Obiit pie memorie dominus Franciscus Rothwitz, episcopus Canticensis". — Non deve al contrario essere mai esistito quel Giovanni Rothwitz, vescovo Canticense, di cui, equivocando, parla qualche scrittore (C. EUBEL: *Hierarchia* cit., p. 168).

⁽⁶⁾ L. WADDINGUS: *Annales Minorum*. Lugduni, 1635, vol. III, Reg. pag. 347.

⁽⁷⁾ Da gentili comunicazioni del padre dr. Jungnitz. — Cfr. pure A. THEINER: *Vetera monumenta Poloniae et Lithuaniae*. Romae, 1860, vol. I, n. 798 e 799.